

GIAPPONE OPPORTUNITÀ PER LA ZONA ZES

Pietro Spirito

Dal primo febbraio del 2019 entrerà in vigore l'area comune di libero scambio tra Giappone ed Europa, approvato dal parlamento europeo in questi giorni. Si tratta di una novità davvero rilevante, in un panorama internazionale improntato da venti neo-protezionisti, specie per Trump e Cina.

Lo scenario

ZES, OPPORTUNITÀ GIAPPONE

Pietro Spirito



Laureato in Scienze politiche alla Federico II, manager, Pietro Spirito è presidente della Autorità di Sistema Portuale del mar Tirreno centrale

Dal primo febbraio del 2019 entrerà in vigore l'area comune di libero scambio tra Giappone ed Europa, approvato dal parlamento europeo in questi giorni. Si tratta di una novità davvero rilevante, in un panorama internazionale improntato da venti neo-protezionisti, soprattutto per effetto delle scelte del presidente Usa Donald Trump e per le ritorsioni del governo cinese.

Saranno radicalmente ridotte, sino in molti casi ad azzerarsi, le barriere e le tariffe doganali che avevano sino ad oggi limitato le opportunità di interscambio commerciale tra Giappone ed Europa.

Insomma gli assi geopolitici continuano a muoversi secondo traiettorie di cambiamento rispetto alle coordinate alle quali eravamo abituati.

L'iniziativa cinese della Via della Seta comunica non solo "magnifiche sorti e progressive", ma anche preoccupazioni egemoniche, particolarmente sentite nel continente asiatico.

India e Giappone, potenze regionali storicamente di primario livello, avvertono il rischio di un accerchiamento e di una marginalizzazione, effetto incrociato del progetto cinese e dell'isolazionismo americano.

Per questa ragione, all'Europa sono date inedite opportunità di politica internazionale e di politica commerciale. L'accordo per la nascita dell'area di libero scambio con il Giappone ne costituisce la visibile e plastica evidenza. Per l'Italia, che dipende in misura così rilevante dalle proprie esportazioni, si tratta di nuove opportunità che devono essere colte.

Se ne parla ancora poco, in una discussione interna che si è focalizzata negli ultimi anni soprattutto, se non esclusivamente, sul progetto cinese di Via della Seta.

Giappone ed Italia sono Paesi complementari e sostanzialmente non concorrenti nella matrice degli scambi. Può essere quindi un gioco a somma positiva per entrambi i Paesi l'avvio dell'area comune di libero scambio.

E possono essere consolidati i canali di investimento estero.

Da questo punto di vista la costituzione della Zona economica speciale in Campania, e poi anche nelle altre regioni meridionali, rappresenta una opportunità da cogliere.

Se ne è parlato nel corso di un seminario che si è svolto in questi giorni presso l'Ambasciata italiana a Tokyo, alla presenza del sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Michele Geraci, e dell'Ambasciatore italiano in Giappone, Giorgio Starace. A rappresentare il sistema logistico italiano, assieme a me, c'era Matteo Gasparato, presidente della Unione degli interporti riuniti e dell'Interporto di Verona.

Oltre ad evidenziare la potenziale forza propulsiva delle zone economiche speciali e delle zone logistiche semplifi-

cate per lo sviluppo dell'economia italiana, abbiamo messo in evidenza che siamo in presenza di una rivoluzione industriale che rende sempre più mobile il confine tra sistema produttivo e sistema logistico: solo chi sarà in grado di cogliere l'intersezione più corretta, qualificando i territori con connessioni efficienti, sarà in grado di posizionarsi in una condizione di vantaggio competitivo.

Si tratta di una delle sfide più rilevanti per l'Italia del ventunesimo secolo: porti ed interporti sono snodi primari, crocevia di scambi commerciali, concentratori di flussi di merci.

Se il nostro Paese comprenderà che una fetta rilevante della competitività ce la stiamo giocando proprio sulla qualità delle infrastrutture e dei servizi logistici, allora avremo già compiuto un importante passo, almeno dal punto di vista della consapevolezza sulle priorità alle quali dobbiamo dedicare energie finanziarie, intellettuali e strategiche. Nelle grandi alleanze marittime recentemente il Giappone ha aperto i suoi giochi, con la nascita di One, che mette assieme le principali compagnie armatoriali nipponiche nel settore del traffico dei containers.

Il nuovo scenario che si apre con l'area di libero scambio tra Europa e Giappone può costituire una occasione per consolidare la rete di collegamenti marittimi al fine di sostenere lo sviluppo degli scambi commerciali. Ormai dobbiamo abituarci a ragionare in modo congiunto tra produzione industriale, sviluppo del commercio e servizi logistici.

Nello scenario dei prossimi decenni sarà interessante comprendere se l'egemonia cinese nelle rotte e nei collegamenti terrestri e marittimi tra Asia ed Europa resterà senza antagonisti, oppure se emergeranno alleanze inedite, ed impensabili solo sino a qualche anno fa, per rendere contendibile la piattaforma logistica sulla quale si potrà innestare lo sviluppo produttivo del ventunesimo secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA